



BELLONZI Fortunato (Grosseto, 1907 – Roma, 1993)

Dopo un periodo di docenza nelle scuole secondarie superiori, si impose come sottile critico letterario e d'arte. Ma si ricorda particolarmente il periodo di vari decenni in cui, per incarico conferitogli dal Comune di Roma, fu segretario generale curando il rilancio di quella massima esposizione artistica, della Quadriennale di Roma.

Collaborò attivamente a molte manifestazioni per l'incremento delle arti, fra la quali il premio annuale per giovani artisti "Rhein- Tiber" dei municipi di Roma e di Colonia. Va pure notato che collaborò con l'informata consulenza e con la sua introduzione nell'ambiente delle arti contemporanee alla formazione del primo fondo di opere significative della nuova Collezione di Arte religiosa moderna dei Musei Vaticani.

Per quanto al centro del movimento artistico italiano, egli rimase autonomo dalle tendenze imperanti sia nei cenacoli d'arte che negli schieramenti politici, secondo una concezione di vita del tutto libera, sobria e schiva di compromessi compiacenti (rifiutò persino ogni donativo di opere da parte di artisti grati o insinuanti); perciò morì povero, tanto che, alla fine, lo Stato si era indotto a concedergli i modesti benefici della legge Bacchelli.

Ebbe un'assidua presenza nella stampa quotidiana e nelle pubblicazioni storico-artistiche, fra le quali "Capitolium" e la "Strenna dei Romanisti". Si ricordano poi il suo volume *Amore di Roma*, del 1952 con ricche illustrazioni di Orfeo Tamburi e il suo saggio *Il cavallo di Selene*, o quello sulla *Spiritualità di Botticelli*. Resta altresì il suo ultimo e bel volume *Scritti d'arte e di letteratura*.